

Dibattito sui festival dell'Unità in Sardegna

Per fare rivivere lo stagno ucciso dall'inquinamento



IL RAFFORZAMENTO del partito a Cagliari e il maggiore spazio conquistato nella città dal quotidiano dei comunisti trovano la loro puntuale conferma nella articolazione e nella ricchezza dei festival cittadini dell'Unità. A partire dalla metà di agosto si sono svolte a Cagliari numerose feste. Ha iniziato la popolosa frazione di Monserrato con un festival di quattro giorni, caratterizzato dal recupero di tradizioni locali, che dimostra come non sia giusta la valutazione di coloro che fanno delle frazioni un immenso «dormitorio del centro urbano».

La serie dei festival è poi proseguita nella settimana successiva a Piri, ed oggi si concludono a Cagliari due festival che rappresentano entrambi un tentativo di grande rilievo di recupero dei luoghi tradizionali dentro e fuori la cerchia urbana. Abbiamo già spiegato il significato del recupero del Bacone di Saint Remy, ma non meno importante è l'iniziativa dei compagni di Cagliari di Elmas che hanno puntato alla valorizzazione dello stagno di Santa Gilla. La parte occidentale della

costa, stretta tra il Golfo degli Angeli e lo stagno di S. Gilla è stata lungamente la sede privilegiata delle vacanze estive dei cagliaritari, ed era nello stesso tempo occasione di vita e di lavoro per centinaia di famiglie di pescatori. Ai margini della laguna, la popolosa frazione di Elmas aveva dalle sue acque il sostentamento. Trasformato in un gigantesco scarico di rifiuti nella prospettiva della speculazione immobiliare nell'immediato dopoguerra, questo immenso patrimonio naturale è stato precluso in modo decisivo dall'indiscriminato scarico di rifiuti industriali.

La sezione di Elmas, con la sua iniziativa, come si legge in un volantino, «vuole portare all'attenzione delle autorità competenti e dei cittadini, anche in occasione del festival dell'Unità, una richiesta naturale abbandonata dai vari governi regionali e nazionali». In questi stessi giorni, a conferma dell'avanzata importanza del partito, si tiene il festival di Quartuccia. Nella settimana che sta per iniziare il fe-

stival si svolgerà nel rione di S. Elia, la cui popolazione è stata ed è al centro della lotta per la casa e per gli aspetti civili con una maturazione politica che è culminata, il 20 giugno, nel 70 per cento dei voti al Pci. Concluderà il ciclo delle iniziative culturali e politiche intorno al nostro giornale la festa dei quartieri popolari di S. Aveddara, San Michele e La Mirionis nelle giornate dal 23 al 26 settembre. In questo caso ci troviamo di fronte alla conferma di una tradizione: i quartieri interessati al festival di Piazza San Nicola, infatti, da sempre sono tra i principali punti di forza del Pci nel capoluogo regionale, che anche alle recenti elezioni ha confermato percentuali spesso superiori al 40 per cento.

Il festival dell'Unità è, per le sezioni «Rinascita» e «Vello Spano», una tradizione di molti anni, ed è altresì il coronamento di un lavoro di diffusione del giornale costante nel tempo.

G. P.

Dibattito a Taranto con i compagni Traversa e Cannata



Come si governa una città del Sud

Ripercorre le tappe travagliate che hanno preceduto la formazione di una Giunta unitaria PCI-PSI-PRI - La lotta contro l'abusivismo edilizio

Dal corrispondente

TARANTO, 11. «Il governo di una grande città meridionale»: questo il tema del dibattito svolto ieri sera nell'ambito del festival provinciale dell'Unità in corso a Taranto. Alla presenza di un pubblico numeroso, si sono introdotti i lavori il compagno Roberto Traversa, capogruppo consigliere del Pci al Comune di Taranto, e il compagno Giuseppe Cannata, sindaco della città.

Nella sua introduzione Traversa ha ripercorso brevemente le tappe travagliate che hanno preceduto la formazione di una giunta unitaria PCI-PSI-PRI con l'apporto esterno del Psdi. Ha sottolineato il commissariamento al Comune di Taranto ed ha cominciato ad affrontare con serenità e fermezza l'enorme mole di problemi che affliggono la

città. Che questi problemi siano tutti di estrema importanza lo conferma il tenore degli interventi, che hanno toccato i temi più diversi. Dall'abusivismo edilizio al risanamento della Città Vecchia, dall'edilizia scolastica alla nettezza urbana, dai problemi del traffico alle strutture culturali come la biblioteca comunale.

Esauriti gli interventi, il sindaco Giuseppe Cannata ha preso la parola, ringraziando anzitutto l'occasione offerta dal festival dell'Unità per questo incontro con la popolazione, che non vuol restare un episodio isolato ma un costume costante della nuova amministrazione. Ha poi ricordato che i problemi che la nuova giunta si trova ad affrontare sono enormi e drammatici ed è impossibile che vengano risolti dalle sole forze che la sostengono. E' necessaria la più vasta partecipazione sia degli altri forze democratiche che presenti in consiglio che della cittadinanza attraverso i consigli di quartiere.

Un altro presupposto indispensabile è l'effettivo funzionamento della macchina burocratico-amministrativa, eliminando quei fenomeni di lassismo e di indifferenza presenti in passato e valorizzando le potenzialità non utilizzate. Questo si sta già facendo in passato. Problema centrale è quello dell'edilizia urbana nel suo complesso, nel cui ambito va affrontato anche l'abusivismo edilizio che si sta verificando in alcune zone del territorio nel quale sono fissate le linee d'azione in questo campo. E' certo comunque che non si ese-

guirà una politica indiscriminata, mettendo sullo stesso piano chi ha investito i suoi risparmi per la costruzione di una abitazione e i grossi speculatori sulle aree.

Anche per le cooperative edilizie si prevede che nella seduta del consiglio comunale in programma per il 29 settembre avvenga l'assegnazione dei suoli alle cooperative che hanno già ottenuto i finanziamenti. Per la Città Vecchia s'intende realizzare al più presto il piano d'assetto che prevede non solo l'intervento di salvataggio degli edifici ma anche il risanamento del tessuto urbano.

Nel settore dell'edilizia scolastica occorre passare — ha detto il sindaco — dalle spese improduttive del fittizio alle costruzioni delle stesse, utilizzando tra l'altro quei 600-700 milioni che spengono ora inutilmente il Comune per la locazione degli edifici.

f. m.

Oggi si conclude con il comizio di Marri il festival provinciale

Come il paziente lavoro dei compagni ha portato l'Unità a diffondere 31 mila copie in un giorno

Un'esperienza editoriale nuova

Un giornale che ha raccolto le spinte di base, che ha interpretato le esigenze di trasformazione della società - I tempi in cui partivano «carovane» di compagni verso le «terre bianche» per diffondere l'Unità - Lacune da colmare e traguardi da raggiungere

Nell'intenso dibattito che si sta sviluppando sulle feste dell'Unità in Sardegna, il ruolo di essere, sull'orizzonte di interessi e motivi culturali e ricreativi, credo non vada perso di vista un aspetto tra i più importanti e significativi: l'origine stessa di una esperienza editoriale che, nel volgere di un cinquantennio (compreso il periodo della illegalità) ha rappresentato un fatto nuovo con profonde radici popolari. L'Unità ha raccolto spinte di base, ha interpretato le esigenze di trasformazione democratica della società, è andata crescendo di pari passo con la crescita del nostro partito e del movimento democratico.

Due elementi importanti vanno senz'altro sottolineati: il contenimento delle spese, soprattutto nelle fasi di avvio, senza lesinare però in quelle per i servizi redazionali, per il trasporto e la distribuzione; la crescita del ragguardevole numero di copie a causa delle manovre di

ze dei pubblici servizi: la organizzazione della vendita che, specie la domenica e nelle festività, fa perno sulla mobilità e sul sacrificio dei militanti e degli amici dell'Unità. Molta acqua è passata anche sotto i ponti della Sardegna dalla Liberazione ai giorni nostri per quanto riguarda lo sviluppo della diffusione e della vendita del quotidiano del Pci. E' un cammino lungo che intendiamo percorrere con questa nota per sottolineare il processo culminato con le 31 mila copie spedite la domenica precedente le elezioni del 20 giugno, e che con il calcolino, come ombra che ancora permangono. Da quando la diffusione dell'Unità in Sardegna, prima che con il calcolino, è data la precarietà del servizio aereo, arrivava nei diversi centri nelle prime ore del

pomeriggio, e tuttavia nel più importante centro minerario la vendita giornaliera raggiungeva cifre che sono ancora oggi l'obiettivo per Cagliari. La crisi mineraria, con il conseguente processo di trasformazione del tessuto sociale di quelle zone, portò ad un lento ma inesorabile deperimento del nucleo operaio, cui fece seguito l'abbandono delle originali forme di organizzazione della diffusione. Esperienze, quelle del Sulcis, che vennero ereditate da altre zone. I compagni, anzi, elaborarono altre esperienze, in particolare nelle zone interne. Ci riferiamo alle «carovane dell'Unità» che, partendo la domenica dai centri di federazione, raggiungevano nuove «terre bianche». Eravamo negli anni in cui il popolo sardo lottava per il piano di rinascita, ed il partito, nell'intero territorio isola, non irrobustiva le proprie strutture organizzative. L'Unità

rispondeva alla domanda che gli veniva dal partito sopportando un forte onere finanziario per spedire il sabato notte, unico tra tutti i giornali del continente, i pacchi delle copie con la nave attraverso il mare. In questo modo veniva assicurata la diffusione domenicale nelle province di Sassari e Nuoro e nell'Oristanese. Così si consolidavano alcune esperienze di attività permanenti di organizzazione della diffusione, e prendeva il via quel processo di trasformazione della figura dell'amicizia dell'Unità visto non più come l'addetto ai lavori, ma come autentico dirigente del partito. E' il momento dell'ingresso e di attivismo. Simbolo più significativo di questa fase è la presenza di decine e decine di compagni all'aeroporto di Elmas. Provenienti dai vari centri delle province di Cagliari e Nuoro, nella tarda serata della vigilia di Natale del 1971, attendevano l'arrivo della edizione straordinaria dell'Unità che da notizia del colpo di mano della Democrazia cristiana nella elezione del presidente della Repubblica. I compagni di tempo la facevano rientro nella loro cittadina solo alla mezzanotte, venendo dall'aeroporto di Fertilia. «L'Unità» fece quel che era possibile per fare fronte alla nuova domanda, potenziando ed ampliando i servizi distributivi. Laddove non arrivavano i trasporti pubblici (come nel Goceano) provvedevano le sezioni comuniste. I compagni affrontavano decine di chilometri su strada, ma usavano per andare a ritirare il giornale ad Ozieri. Nello stesso periodo si sviluppava nel partito una seria discussione sulla funzione del partito, anche in relazione alla insoddisfazione sulla gestione della informazione da parte della stampa isolana e della rete radio-televisiva. I successi che noi registriamo in percentuale erano evidenti, ma l'attenzione del partito si soffermava giustamente, più che sui successi, sui ritardi rispetto alle altre regioni non meridionali. Per tali motivi, pur provando un senso di soddisfazione quando — il 13 giugno di questo anno — abbiamo raggiunto il tetto delle 31 mila copie, vicino alla media nazionale di diffusione straordinaria, ci siamo rifiutati di considerarlo come l'ultima spiaggia.

Leggendo i programmi delle feste dell'Unità a cura delle nostre sezioni, troviamo sempre prevista per le ore 8 della domenica la diffusione del quotidiano del partito. Questo non sembrerebbe a qualcuno, non è un atto liturgico. Si tratta invece della ripresa, e in molti casi della continuazione senza parentesi estiva, di una attività che ci ha notevolmente impegnati in occasione delle elezioni del 20 giugno, e che ormai è diventata parte irrinunciabile dell'attività del militante comunista. Un'attività nella quale non registriamo più, come nel passato, pochi esempi positivi: andiamo, al contrario, alla ricerca di quelli negativi per porvi rimedio. Una attività che non è di una sola provincia o di poche sezioni, ma è diventata pratica costante dell'intera regione.

Una lacuna soprattutto vogliamo colmare è la copertura della diffusione finale nelle fabbriche e negli agglomerati urbani intorno a Villaciuro, Portoferra, Ottana, Sarroch, Portoferra. Un'attività che noi registriamo in percentuale erano evidenti, ma l'attenzione del partito si soffermava giustamente, più che sui successi, sui ritardi rispetto alle altre regioni non meridionali. Per tali motivi, pur provando un senso di soddisfazione quando — il 13 giugno di questo anno — abbiamo raggiunto il tetto delle 31 mila copie, vicino alla media nazionale di diffusione straordinaria, ci siamo rifiutati di considerarlo come l'ultima spiaggia. Leggendo i programmi delle feste dell'Unità a cura delle nostre sezioni, troviamo sempre prevista per le ore 8 della domenica la diffusione del quotidiano del partito. Questo non sembrerebbe a qualcuno, non è un atto liturgico. Si tratta invece della ripresa, e in molti casi della continuazione senza parentesi estiva, di una attività che ci ha notevolmente impegnati in occasione delle elezioni del 20 giugno, e che ormai è diventata parte irrinunciabile dell'attività del militante comunista. Un'attività nella quale non registriamo più, come nel passato, pochi esempi positivi: andiamo, al contrario, alla ricerca di quelli negativi per porvi rimedio. Una attività che non è di una sola provincia o di poche sezioni, ma è diventata pratica costante dell'intera regione. Una lacuna soprattutto vogliamo colmare è la copertura della diffusione finale nelle fabbriche e negli agglomerati urbani intorno a Villaciuro, Portoferra, Ottana, Sarroch, Portoferra.

Federico Sedda

Regolo Rossi

A Isernia un clima di gioia di festa e tanta gente

Dal corrispondente

ISERNIA, 11. Per i compagni che hanno organizzato il festival provinciale di Isernia, il trascorrere di questo scorcio di settembre è molto intenso: domani è la giornata conclusiva delle manifestazioni del festival. Gli incontri di lunedì tutti a Napoli per il «nazionale». E' un po' quello che si sente in giro tra gli stand del festival: si distribuiscono le occorrenze, si vendono i biglietti della lotteria e si organizzano macchine e pullmans per Frosinone. Il tempo è trascorso in un modo che non si può dire di noia. I compagni di Isernia vengono così ancor più vivacizzati.

Da mercoledì scorso, con un dibattito — molto attuale — sull'equo canone, hanno avuto inizio le attività del festival. Gli incontri in piazza, nonostante l'improvviso abbassamento di temperatura, sono stati molto affollati: la giornata intera è stata dedicata al dibattito e al dibattito. I compagni di Isernia vengono così ancor più vivacizzati. Da mercoledì scorso, con un dibattito — molto attuale — sull'equo canone, hanno avuto inizio le attività del festival. Gli incontri in piazza, nonostante l'improvviso abbassamento di temperatura, sono stati molto affollati: la giornata intera è stata dedicata al dibattito e al dibattito. I compagni di Isernia vengono così ancor più vivacizzati.

verso, dal punto di vista assistenziale e sanitario, molte famiglie (specie nella zona bassa della città), mentre, d'altro canto, manca la volontà politica di mettere in funzione nuove strutture ospedaliere. Queste, per sommi capi, le iniziative politiche di rilievo previste nel programma, che si affiancano a quelle di spettacolo, protratte per ben cinque giorni di festa. «Non eravamo mai riusciti, e la cosa ci ha costretti ad un sforzo organizzativo raddoppiato e ad affrontare anche difficoltà, di natura politica e organizzativa», dicono i compagni dell'organizzazione. E' un lavoro che dura da una settimana e che si svolge in un clima di partecipazione giovanile, qualificata e si rivela la presenza di uno «spazio giovani».

animato dai compagni della PGCI. La redazione quotidiana di un bollettino di cronache e commenti della festa, i pareri sulla occupazione e sulla scuola, quelli invero molto attuali ed interessanti — contro la diffusione della droga, anche in città — hanno trovato l'adesione e la disponibilità di settori giovanili nuovi.

Mimmo Carano

Prevista per oggi una grande diffusione

I temi economici animano gli incontri a S. Severo

ROGGIA, 11. Gli incontri si concludono in un clima di partecipazione giovanile. Una serie di mostre sottolineano i problemi dell'occupazione, della riconversione industriale, pratica da dato alla soluzione dei numerosi problemi di carattere sociale. La manifestazione si concluderà domani con un comizio del compagno Michele Falitto. A San Severo un notevole successo ha avuto la manifestazione internazionale con al centro il Pci spagnolo e il Pci cubano. Domani il festival comunale di San Severo si concluderà con una serie di iniziative culturali e ricreative. Sia a Cerignola che a San Severo notevole è l'impegno dei compagni per quanto riguarda la diffusione dell'Unità: a San Severo saranno diffuse 2.500 copie mentre a Cerignola 800. Per quanto riguarda la festa dell'Unità in atto al CEP-San Lorenzo da rilevare la conferenza sui problemi del quartiere alla quale hanno partecipato i consiglieri comunali, i consiglieri di quartiere e numerosi lavoratori. Anche a Biccari infine si concluderà la festa provinciale dell'Unità.

Positive conquiste dei comunisti del piccolo centro sardo

Trent'anni di lotte a Bolotana

Dal referendum istituzionale all'occupazione delle terre, dalle lotte contro il malgoverno dc alla conquista del Comune - Ora il Pci è il primo partito con il 51% dei voti - Si conclude il Festival dell'Unità

Bolotana, quasi quattromila abitanti, è un paese della Sardegna centrale, intorno alla zona industriale di Ottana. Il nostro partito ha, in questo paese, delle tradizioni profonde, radicate in trent'anni di lotte, di iniziative che hanno fatto del Pci un sicuro punto di riferimento delle masse popolari. Già negli anni tra il 1946 e il '48, il Pci partecipava ai dibattiti politici facendosi interprete delle profonde aspirazioni di rinnovamento, di progresso, di giustizia e di pace della maggioranza dei cittadini. Il referendum del 6 giugno del 1946 diede prova della nuova coscienza popolare della maturità politica dei cittadini; Bolotana, infatti, fu tra quei pochi paesi che in Sardegna vollero per la Repubblica.

Le vaste lotte popolari di quegli anni, il dinamismo economico-sociale, culminarono nel 1950 con la famosa occupazione delle terre di «Su Kivarru». Alla loro rivendicazione il diritto al lavoro e alla terra partecipò tutta la popolazione guidata dai compagni comunisti. Anche nel nostro paese, come in tanti altri paesi d'Italia, la polizia di Scelba andò contro i lavoratori e quasi cento furono i fermati. Negli anni successivi l'immobilità, il regresso, la disordinata fuga dalle campagne e l'emigrazione massiccia hanno svuotato il paese delle forze più vive e produt-

tive. In questa situazione la Dc locale ha consolidato ed esteso la propria forza attraverso un uso clientelare del potere, soprattutto nel campo dell'occupazione, dell'assistenza sociale e ha offerto un tipo di amministrazione immobile, estranea e ostile al dialogo con le forze politiche e sociali. A Bolotana il nostro partito è cresciuto in maniera impetuosa sia come numero di iscritti che di elettori: dai 651 voti delle regionali del 1969 il Pci è balzato, nelle provinciali dello scorso anno, a 1207 voti contribuendo, in modo determinante, ad eleggere, per la prima volta nella storia del nostro collegio elettorale, un consigliere comunista al consiglio provinciale di Nuoro, con 1855 voti (più del doppio della Dc) il Partito comunista e il Partito socialista hanno conquistato l'amministrazione comunale.

In un anno di amministrazione di sinistra la nostra opera è stata limitata dalla pesante eredità lasciataci dalla Dc e dalla crisi strutturale in cui si trovano gli Enti locali che più direttamente pagano i costi della crisi economica e della politica distorta della Dc; tuttavia, in un anno di amministrazione, abbiamo riunito il Consiglio comunale tante volte quanto la Dc in cinque anni e abbiamo instaurato un nuovo modo di amministrare basato sulla partecipazione dei cittadini (basta ricordare le assemblee popolari per il piano regolatore e sull'igiene e sanità) e sull'impegno per la soluzione dei problemi derivanti dalla realtà attuale. Le elezioni politiche del 20 giugno, pur registrando una leggera avanzata della Dc a scapito dei partiti minori, hanno consolidato le posizioni del Pci che con 1221 voti mantiene la maggioranza assoluta (51%); ai primi posti in provincia di Nuoro, mentre le sinistre raggiungono il 60%. Bolotana, quindi, è veramente cambiata, ed è cambiata tutta la zona della Sardegna centrale dove il nostro partito è avanzato in misura notevole, e il merito maggiore di ciò è della giovane, ma combattiva, classe operaia di Ottana che, guidata dai sindacati, ha saputo dare nuove impulsi, nuova fiducia, nuovi ideali a tutta la popolazione.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Mimi Bluette fiore del mio giardino

Mimi Bluette, ballerina di origine italiana e cortigiana di rispetto, conquista Parigi (siamo nello scorcio iniziale del nostro secolo): è l'amante di un ministro, e un giovane ricco signore aspira alla sua mano. Ma Mimi s'innamora del classico «bel tenebroso», tal Castilio (spia, agente rivoluzionario, avventuriero che, quando costui si arruola nella Legione Straniera, lei cerca di raggiungerlo nel Nord Africa, sfidando insidie di vario genere. Poi Castilio è dato per disperso, quindi per morto. Affranta dal dolore, Mimi Bluette offre ancora al suo pubblico un saggio della propria arte (risparmiato, tuttavia, e noi spettatori cinematografici), e si getta nelle spire della droga, a scopo presumibilmente letale. Il film di Carlo Di Palma, con Monica Vitti protagonista, elabora una parte della materia del romanzo di Guido Da Verona (1881-1939), esempio ad alto livello, se così si può dire, di scrittura letteraria. Ma, purtroppo, senza «questi senza distacco critico e ironico, a prescindere da qualche spintaggine estemporanea. Anzi, nel ri-

creare i miti dell'epoca (erotismo, esotismo, ecc.), la versione per lo schermo resta inferiore al suo modello. Di Palma sembra tutto assorbito dalla cura degli effetti grafici, vuoi negli interni parigini floreali o liberty, vuoi negli assetti esterni sahariani (ma le vistose storpiature della lingua francese, nei titoli dei giornali, potevano essere evitate). La Vitti emerge a fatica, e per brevi tratti, da un sottacqueo di toilettes. Il cast è nutrito: tra i più meritevoli, e i peggio utilizzati, ricordiamo Shelley Winters, Gianrico Tedeschi, Antonio Casagrande, Luisa De Santis.

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Advertisement for C.R.C. Cooperativa Reggiana Costruzioni SETTORE EDILE CERCA. Lists services like CAPI CANTIERE, CARPENTIERI, MURATORI, FERRAIOLI, GRUISTI. Includes contact information for Reggio Emilia, Alessandria, and PISA.

Advertisement for TEMI arredamenti. Text: 'Utilizzate - in arredamento - la nostra esperienza. Noi ci impegnamo a realizzare la vostra fantasia.' Includes contact information for 70124 Bari, Viale Salandra, Telephone 080 249454-228330.